



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Liguria

Aggiornamento congiunturale

Genova novembre 2011

2011

30



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Liguria

Aggiornamento congiunturale

Numero 30 - novembre 2011

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di La Spezia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2011

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Genova**

Via Dante 3, 16121 Genova

**Telefono**

010 54911

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

# L'economia della Liguria

## Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia - Via Dante, 3 - 16121 Genova - tel. 010 54911

Nei primi nove mesi del 2011 la dinamica dell'attività economica in Liguria si è mantenuta lenta e caratterizzata da una diffusa incertezza. Nell'industria la spesa per investimenti fissi si è ridotta rispetto ai programmi formulati a inizio anno; la produzione è aumentata per i comparti industriali a più elevato contenuto tecnologico e a maggiore apertura internazionale. L'attività del settore edilizio si è confermata debole. Il movimento commerciale dei porti liguri è aumentato, sia pure in misura inferiore rispetto ai principali scali concorrenti europei. I flussi di turisti presso le strutture ricettive sono lievemente cresciuti. I livelli occupazionali sono risaliti dopo la flessione del 2010; è però aumentata la diffusione delle forme contrattuali flessibili e si è mantenuto ampio il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. A giugno i finanziamenti alle imprese sono cresciuti in misura contenuta; vi hanno contribuito una moderata ripresa dei volumi operativi e alcune operazioni straordinarie. I prestiti alle famiglie hanno mostrato segnali di rallentamento, determinato dall'andamento della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni. La qualità del credito erogato alle famiglie si è mantenuta su livelli elevati; le nuove sofferenze relative alle imprese hanno registrato un calo, ma a fronte di una crescente incidenza di posizioni in temporanea difficoltà o ristrutturate. Dal luglio del 2011 si è arrestato il calo dei depositi bancari di famiglie e imprese, avviatosi quasi un anno prima.

### L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

#### L'industria

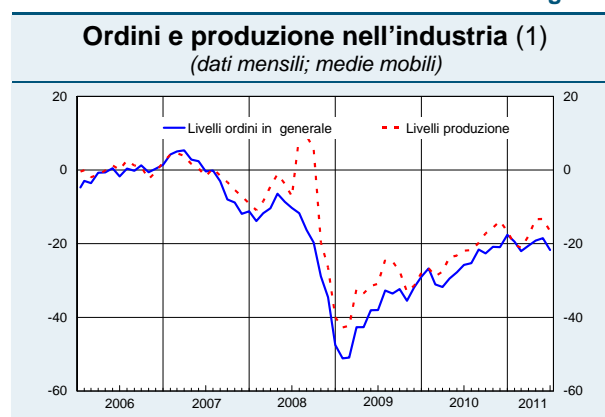
Sulla base degli indicatori qualitativi dell'Istat, nei primi sette mesi del 2011 i saldi dei giudizi delle imprese industriali liguri sugli ordini e sulla produzione sono rimasti nel complesso stabili sui valori di inizio anno, dopo un biennio di lenta ripresa; essi permangono sensibilmente inferiori ai livelli precedenti la crisi (fig. 1).

Secondo l'indagine congiunturale di Confindustria Genova, nel primo semestre del 2011 la produzione è stata sostenuta dalla metalmeccanica, dalla siderurgia e dai comparti che fanno uso di tecnologie avanzate (quali elettronica, automazione e telecomunicazioni). L'impiantistica e la cantieristica, di contro, hanno continuato a risentire negativamente della carenza di nuove commesse; il comparto dei materiali da costruzione è stato penalizzato dalla limitata attività dell'edilizia. Le imprese di dimensioni medie e grandi hanno mostrato una dinamica superiore rispetto alle piccole aziende, beneficiando anche della loro maggiore presenza sui mercati internazionali.

Il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre presso un campione

di imprese con almeno 20 addetti ha rilevato segnali positivi in alcuni settori manifatturieri, nel quadro però di una generale e perdurante incertezza. Oltre la metà delle aziende ha registrato un incremento del fatturato nominale nei primi nove mesi dell'anno rispetto all'analogo periodo del 2010, mentre meno di un quarto ne ha segnalato una flessione. Per quanto attiene agli ordinativi attuali, tuttavia, la quota di imprese che segnala una crescita è sostanzialmente allineata a quella delle aziende che ne dichiarano una diminuzione.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati.

Le prospettive dichiarate dalle imprese in relazione ai propri mercati di riferimento nei prossimi sei e dodici mesi risultano orientate al peggioramento in oltre il 40 per cento dei casi, al miglioramento in meno del 20 per cento. Per far fronte alle prevedibili difficoltà, una quota rilevante di aziende progetta strategie di miglioramento o rinnovamento dei prodotti, oppure di diversificazione dei mercati di sbocco; sono meno frequenti le ipotesi di modifica dei prezzi di vendita.

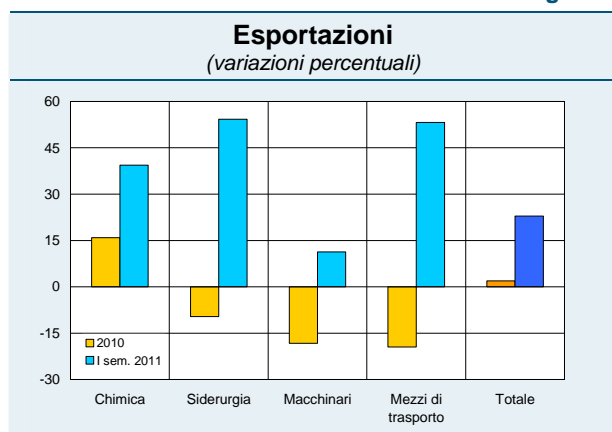
Le attese di redditività delle aziende industriali sono lievemente migliorate: il 71 per cento degli intervistati ipotizza di chiudere l'esercizio 2011 in utile (68 per cento nell'autunno del 2010).

Coerentemente con l'incertezza delle prospettive, l'attività di investimento è rimasta debole. Oltre un quarto delle imprese ha dichiarato di aver rivisto al ribasso le previsioni di spesa formulate all'inizio dell'anno, che già ne prefiguravano un livello modesto; tale quota supera di oltre dieci punti percentuali quella delle aziende che hanno deciso revisioni al rialzo. Per il 2012 i piani di investimento sono improntati a un ulteriore contenimento; un terzo delle imprese valuta che sulla debolezza della spesa per l'accumulazione di capitale fisico influirà l'incertezza legata alle recenti turbolenze nei mercati finanziari.

### Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2011, in base ai dati provvisori dell'Istat, il valore delle esportazioni liguri a prezzi correnti è aumentato del 22,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In controtendenza rispetto al 2010, la crescita dell'export è stata più marcata rispetto a quella dell'area nordoccidentale del paese (15,5 per cento) e a quella nazionale (15,8 per cento).

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

L'espansione dell'export ligure è dovuta per oltre un terzo alla consegna di unità navali; per la parte residua, i contributi più consistenti sono pervenuti dalla siderurgia e dalla chimica (fig. 2 e tav. a3). Nell'ambito dei paesi UE, l'incremento delle esportazioni ha interessato Germania e Francia, mentre sono

diminuite quelle verso la Spagna. È aumentato anche l'export verso gli Stati Uniti, l'Asia e gli altri paesi extra UE (tav. a4).

Nei primi sei mesi del 2011 il valore delle importazioni a prezzi correnti è cresciuto del 21,0 per cento su base annua. Il sensibile aumento rispetto al primo semestre del 2010 è in parte legato al forte incremento registrato dal valore dei prodotti minerali, energetici e siderurgici. Nel novero dei paesi dell'area dell'euro sono aumentati gli acquisti da Francia, Germania e Spagna. Anche nel complesso dei paesi extra-UE si è avuto un aumento delle importazioni, in particolare dagli Stati Uniti e dall'Asia.

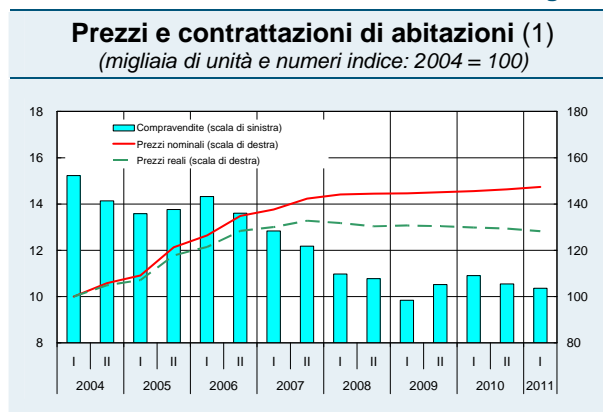
### Le costruzioni

Nei primi sei mesi del 2011 il settore delle costruzioni in Liguria ha continuato a risentire negativamente della prolungata fase di crisi.

Secondo le stime di Assedil riferite alla provincia di Genova, nel primo semestre il fatturato e gli ordini si sono ridotti e per il secondo semestre è attesa un'ulteriore diminuzione degli investimenti. I dati Infocamere-Movimprese mostrano un leggero aumento del numero di imprese attive nei primi sei mesi; quelli di fonte Agenzia Liguria Lavoro-Osservatorio Regionale Mercato Lavoro registrano una stabilizzazione del numero delle nuove assunzioni, dopo un prolungato periodo di contrazione.

In base ai monitoraggi dell'Osservatorio Territoriale Infrastrutture Nord Ovest, le principali opere pubbliche che interessano la Liguria non hanno registrato rilevanti avanzamenti realizzativi. Nello scorso mese di maggio sono stati presentati il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale per il potenziamento del nodo autostradale genovese, mentre nel mese di luglio hanno preso avvio i lavori per il riempimento del bacino fra i moli Ronco e Canepa presso il porto di Genova.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia del Territorio.

(1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni libere nei principali comuni.

I dati di fonte CRESME mostrano un incremento rispetto al primo semestre del 2010 del numero e

dell'importo dei bandi di appalto regionali; il valore complessivo è comunque risultato inferiore a quello del secondo semestre del 2010.

Sulla base delle informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia del Territorio, le compravendite immobiliari in Liguria sono diminuite del 5,0 per cento nei primi sei mesi (fig. 3). Al leggero incremento verificatosi in provincia di Genova si sono contrapposti i cali registrati nelle altre province liguri, che sono stati più intensi nello spezzino e nel savonese. Per i prezzi delle abitazioni è proseguita la fase di crescita nominale assai contenuta e di leggero decremento in termini reali, tendenze in atto da alcuni semestri.

### I servizi

*Il commercio.* – Sulla base delle stime di fonte Confcommercio, nel 2011 la spesa delle famiglie liguri dovrebbe rallentare rispetto all'anno precedente; il ritmo di crescita si manterrebbe tra l'altro inferiore alla media del paese.

Nei primi nove mesi dell'anno, secondo i dati ANFIA, è proseguita la diminuzione delle immatricolazioni di veicoli in regione. In particolare, per le autovetture la riduzione è stata del 13,1 per cento, per i mezzi commerciali del 21,3 per cento.

Secondo le informazioni di fonte Infocamere-Movimprese, in Liguria il numero di imprese attive nel commercio è leggermente diminuito rispetto al primo semestre dello scorso anno; è rimasto pressoché stazionario il numero delle aziende operative nel commercio al dettaglio (tav. a2).

*Il turismo.* – Nei primi sette mesi del 2011 le giornate di presenza dei turisti presso le strutture ricettive liguri sono leggermente aumentate (1,5 per cento, tav. a5). Vi ha influito il buon andamento della componente estera (8,3 per cento), che ha più che compensato la contenuta riduzione delle presenze di italiani (-1,4 per cento). Gli arrivi sono cresciuti del 5,7 per cento, grazie soprattutto al notevole incremento degli stranieri. La durata media dei pernottamenti ha continuato a ridursi, portandosi a 3,5 giorni.

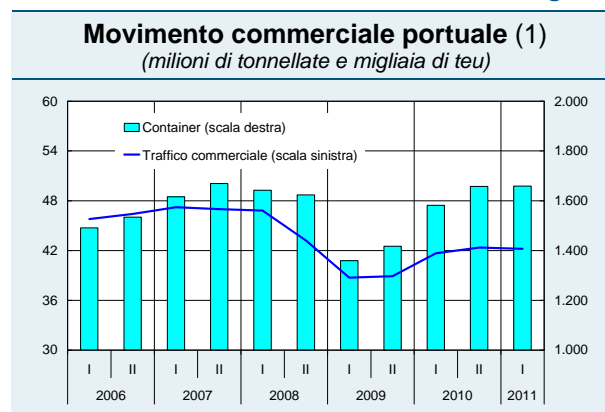
L'aumento delle presenze si è concentrato nelle province di La Spezia e di Genova, mentre in provincia di Savona si è registrata una flessione e nell'imperiese una sostanziale stabilità. La crescita dei pernottamenti turistici ha interessato sia le strutture alberghiere, sia quelle extralberghiere.

*I trasporti.* – Nei primi sei mesi dell'anno il traffico mercantile presso i porti liguri è cresciuto dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (fig. 4). L'incremento si è concentrato nello scalo genovese. Per le merci varie vi è stato un aumento del 4,5 per cento, mentre le rinfuse solide e quelle liquide hanno registrato contrazioni rispettivamente del 6,2 e

dell'1,1 per cento.

Il traffico di container è cresciuto del 4,9 per cento, grazie al buon andamento a Genova e a La Spezia. L'incremento complessivo degli scali liguri è stato comunque contenuto nel confronto con i porti del Mediterraneo occidentale (7,1 per cento) e con quelli del Nord Europa (10,5 per cento).

Figura 4



Fonte: Autorità portuali di Genova, Savona e La Spezia; Compagnia L. Maresca (Imperia).

(1) Dati semestrali. Il traffico commerciale è espresso in milioni di tonnellate, quello containerizzato in migliaia di teu.

Il movimento di passeggeri si è ridotto del 3,5 per cento, risentendo negativamente della flessione dei transiti su traghetti (-13,2 per cento), solo in parte compensata dall'incremento dei crocieristi (9,0 per cento).

Nei primi otto mesi del 2011 il movimento di passeggeri presso l'aeroporto di Genova è cresciuto del 10,2 per cento (7,9 per cento nella media nazionale), mentre quello di merci ha registrato una contrazione dell'11,7 per cento (in Italia vi è stata una crescita del 5,4 per cento).

### Il mercato del lavoro

Sulla base della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, dopo la sensibile contrazione del 2010, nella media dei primi sei mesi del 2011 il numero delle persone occupate è aumentato dell'1,7 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente, attestandosi a circa 650 mila unità (fig. 5).

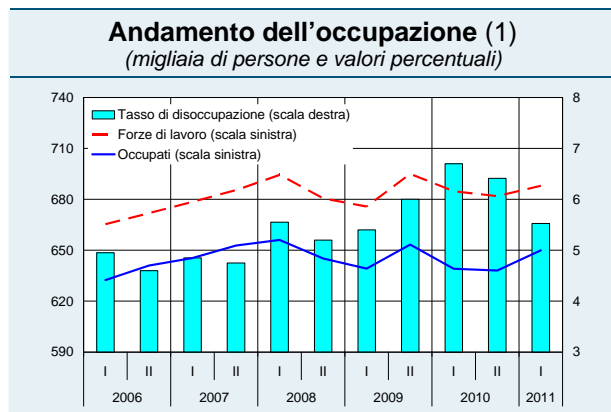
Il tasso di occupazione è aumentato di 0,8 punti percentuali, raggiungendo il 63,7 per cento; tale valore risulta inferiore di circa un punto percentuale a quello dell'area nordoccidentale del paese.

La crescita occupazionale è stata del 2,8 per cento nell'industria e dell'1,6 per cento nei servizi; tra questi ultimi, ne hanno beneficiato soprattutto il commercio, gli alberghi e i ristoranti. I lavoratori autonomi e quelli dipendenti sono aumentati rispettivamente dell'1,1 e del 2,0 per cento.

Nell'occupazione dipendente si è fatto più frequente il ricorso a forme contrattuali flessibili. In base ai dati amministrativi forniti dall'Agenzia Liguria Lavoro-

Osservatorio Regionale Mercato Lavoro, nel primo semestre del 2011 si sono ridotti i flussi di assunzione con contratti a tempo indeterminato e di apprendistato; sono invece rimasti sostanzialmente stabili quelli a tempo determinato, mentre sono cresciuti quelli di tipo parasubordinato e quelli effettuati tramite agenzie di somministrazione.

Figura 5



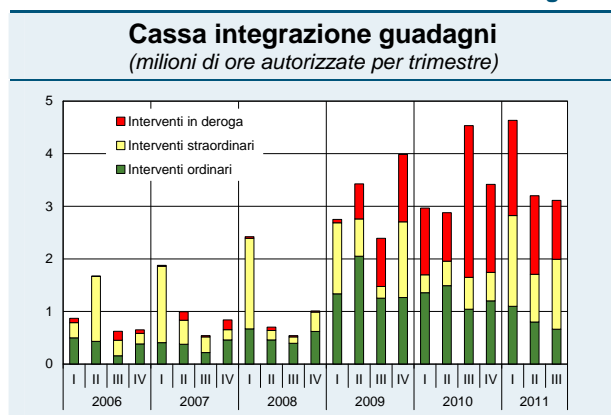
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.  
(1) Dati medi semestrali.

In base al sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia, la quota di aziende che prevedono che alla fine del 2011 l'occupazione dipendente risulterà superiore a quella dell'anno precedente prevale di oltre dieci punti percentuali su quella delle imprese che ne ipotizzano una diminuzione.

Nella media del primo semestre, le forze di lavoro sono aumentate di circa 3 mila unità (0,5 per cento), mentre il tasso di attività è rimasto sostanzialmente invariato al 67,5 per cento.

Il tasso di disoccupazione è diminuito di 1,2 punti percentuali su base annua, attestandosi al 5,5 per cento; tale valore risulta inferiore a quello dell'area nord-occidentale del paese (6,2 per cento) e alla media nazionale (8,2 per cento).

Figura 6



Fonte: INPS.

Malgrado la risalita dei livelli occupazionali, il perdurante, esteso ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), insieme al prevalere di contratti diversi da quelli a tempo indeterminato tra le nuove assunzioni, suggerisce il permanere di tensioni sul mercato del

lavoro. Secondo i dati dell'INPS, nei primi tre trimestri dell'anno le ore complessive di CIG autorizzate sono aumentate del 5,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 6).

L'incremento dipende dalla componente straordinaria degli interventi, che è quasi triplicata. Il ricorso alla CIG ordinaria si è invece ridotto del 34,3 per cento; la flessione è stata più marcata nel settore industriale (-55,3 per cento), concentrandosi nella meccanica. Anche per quanto attiene alle costruzioni vi è stata una diminuzione, sia pure di entità lieve.

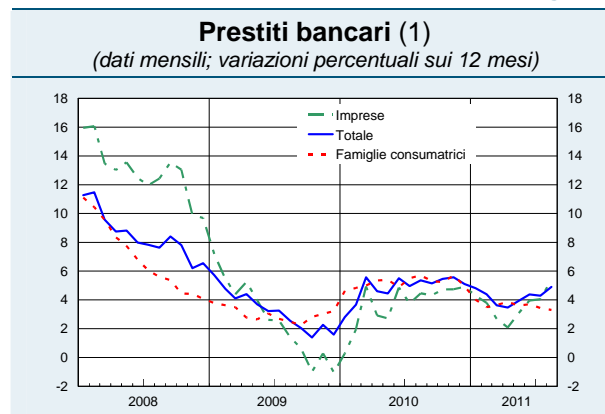
Gli interventi in deroga sono diminuiti del 12,8 per cento. Essi hanno coinvolto tuttavia, rispetto all'anno precedente, un numero maggiore di unità produttive: ciò testimonia un più diffuso ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese di dimensioni medie e piccole.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### Il finanziamento dell'economia

Nella prima metà del 2011 i prestiti bancari a residenti in Liguria, al netto delle sofferenze e corretti per gli effetti delle cartolarizzazioni, hanno proseguito ad aumentare a ritmi prossimi a quelli del 2010 (4,4 per cento a giugno 2011 e 4,9 per cento ad agosto; tav. a8, fig. 7). Sulla dinamica dei finanziamenti hanno però influito operazioni di riorganizzazione di società industriali, al netto delle quali il credito bancario avrebbe rallentato al 3,6 per cento a giugno 2011.

Figura 7



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il tasso di crescita del credito alle famiglie consumatrici è stato pari al 3,6 per cento (tav. a9). Hanno continuato ad aumentare, sebbene a ritmi inferiori rispetto a fine 2010, i mutui per l'acquisto di abitazioni (3,0 per cento) e le forme tecniche riconducibili alle aperture di credito in conto corrente (10,3 per cento), mentre il credito

Figura 8

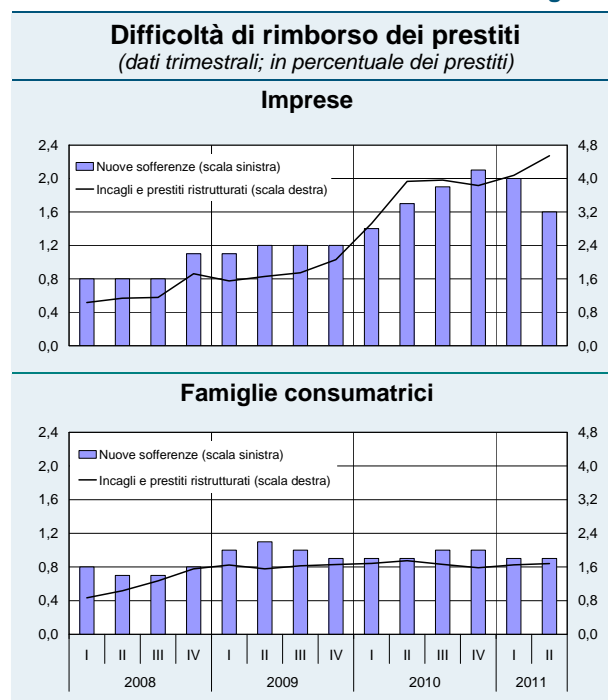
al consumo è rimasto pressoché stabile. Secondo le risposte delle principali banche che operano in Liguria (*Regional Bank Lending Survey*; RBLS), il rallentamento dei mutui alle famiglie è stato determinato principalmente da fattori di domanda, a fronte di criteri di concessione solo moderatamente più restrittivi da parte delle banche.

I finanziamenti al settore produttivo erogati da banche e società finanziarie sono aumentati del 2,3 per cento (tav. a10); al netto delle operazioni straordinarie di riorganizzazione societaria, il credito alle imprese avrebbe registrato una sostanziale stabilità. Tra i principali settori, il credito alle costruzioni ha proseguito ad aumentare (6,5 per cento), mentre hanno ristagnato i finanziamenti ai servizi (-0,8 per cento) e alle imprese manifatturiere (ove corretti per le operazioni straordinarie).

Sulla base delle indagini condotte sulle banche e sulle imprese, sul fabbisogno finanziario di queste ultime hanno influito in senso restrittivo la ridotta attività di investimento e in senso espansivo la moderata ripresa dei volumi operativi: ne hanno beneficiato i prestiti collegati all'operatività corrente e alla gestione del portafoglio commerciale. Con riferimento all'offerta di credito al comparto produttivo, le indicazioni fornite dalla RBLS e dall'indagine presso le imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti concordano nel segnalare un inasprimento negli spread e negli oneri accessori applicati sui finanziamenti di nuova erogazione.

Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi è sceso all'1,3 per cento (tav. a11). La riduzione ha interessato prevalentemente le imprese, i cui flussi in ingresso sono calati all'1,6 dal 2,1 per cento di fine dicembre; la qualità del credito concesso al settore produttivo si è mantenuta comunque inferiore ai livelli precedenti la crisi (fig. 8). Nello stesso periodo il dato riferito alle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile intorno all'1 per cento. Tuttavia, nel primo semestre del 2011 è aumentata, soprattutto per le imprese, l'incidenza delle posizioni che, pur non in sofferenza, presentano difficoltà di rimborso: ciò è dovuto a un rilevante incremento delle partite ristrutturate, che ha più che compensato la riduzione degli incagli.

Nel secondo trimestre del 2011 è proseguita la lieve tendenza al rialzo dei tassi di interesse già osservata nei mesi precedenti. I tassi medi applicati sui finanziamenti a breve termine sono stati pari al 6,1 per cento (5,9 per cento nel quarto trimestre del 2010; tav. a13). Il loro livello ha superato di oltre un punto percentuale la media nazionale; tale divario è ascrivibile per la parte prevalente alla diversa composizione dimensionale e settoriale della clientela, più orientata alle famiglie e alle piccole imprese rispetto alla media del paese.



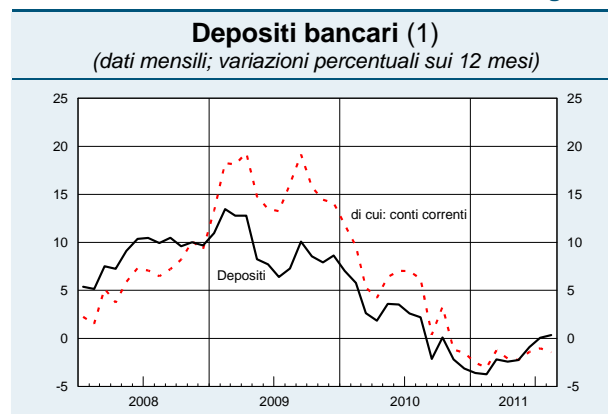
Fonte: Centrale dei rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

I tassi medi sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine sono saliti al 3,6 per cento (3,2 per cento nel quarto trimestre del 2010); tenuto conto della diversa composizione della clientela, i tassi liguri oltre il breve termine superano quelli medi nazionali di circa 3 decimi di punto percentuale. Più contenuto è stato l'incremento delle condizioni praticate alle famiglie consumatrici sui prestiti per l'acquisto di abitazioni, che sono passate dal 3,0 al 3,2 per cento.

### Il risparmio finanziario

A giugno i depositi bancari di famiglie consumatrici e imprese liguri sono diminuiti dello 0,9 per cento, facendo comunque segnare un miglioramento della tendenza rispetto alla fine del 2010 (-3,1 per cento; tav. a12; fig. 9).

Figura 9



(1) A partire da settembre 2010 le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.



Nei mesi estivi il recupero è proseguito e ad agosto i depositi sono risultati in leggero aumento (0,3 per cento). Vi ha contribuito la ripresa dei pronti contro termine, favorita dal contesto di incertezza sui mercati finanziari.

I tassi passivi sui conti correnti sono saliti allo 0,4 per cento, dallo 0,3 per cento nel quarto trimestre del 2010 (tav. a13).

I titoli di famiglie e imprese liguri in custodia e amministrazione presso le banche, valutati al *fair value*, sono cresciuti del 2,4 per cento (-2,3 per cento a dicembre). Con riferimento alle sole famiglie consumatrici, l'aumento ha interessato tutti i principali strumenti finanziari, con l'eccezione delle obbligazioni private non bancarie, scese ulteriormente del 5,1 per cento.

## APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

### Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	71,6	-19,4	-15,5	-17,8	-7,4	1,3
2009	66,0	-38,2	-45,0	-38,6	-32,5	-3,4
2010	69,8	-30,2	-19,2	-25,3	-21,4	-5,2
2009 – 1° trim.	67,1	-50,4	-42,0	-50,9	-42,3	-1,7
2° trim.	65,1	-40,1	-49,1	-38,1	-31,5	-1,7
3° trim.	63,8	-32,4	-43,8	-33,5	-24,8	-4,0
4° trim.	67,8	-29,7	-45,0	-31,9	-31,4	-6,3
2010 – 1° trim.	66,7	-30,8	-41,2	-31,1	-28,8	-3,7
2° trim.	69,8	-32,8	-22,3	-27,8	-23,2	-1,7
3° trim.	71,4	-31,1	-7,0	-21,6	-19,8	-8,7
4° trim.	71,1	-26,1	-6,1	-20,9	-13,8	-6,7
2011 – 1° trim.	70,8	-29,8	-17,0	-22,0	-21,1	-10,0
2° trim.	71,8	-24,9	-16,4	-18,5	-13,3	-6,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

### AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**

(unità)

SETTORI	I semestre 2010			I semestre 2011		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	250	518	12.872	203	453	12.565
Industria in senso stretto	271	460	11.789	225	365	11.739
Costruzioni	1.267	1.266	27.352	1.314	1.119	28.008
Commercio	1.231	1.663	39.804	1.038	1.626	39.649
di cui: <i>al dettaglio</i>	802	1.038	24.604	654	1.006	24.587
Trasporti e magazzinaggio	79	179	5.679	45	156	5.587
Servizi di alloggio e ristorazione	445	518	13.417	356	540	13.590
Finanza e servizi alle imprese	663	757	21.792	681	829	22.075
di cui: <i>attività immobiliari</i>	107	155	7.135	151	165	7.299
Altri servizi	254	321	9.344	207	309	9.424
Imprese non classificate	1.786	322	308	2.184	287	129
<b>Totale</b>	<b>6.246</b>	<b>6.004</b>	<b>142.357</b>	<b>6.253</b>	<b>5.684</b>	<b>142.766</b>

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

**Commercio estero (cif-fob) per settore**

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	251	19,0	-6,8	266	11,7	-0,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	4	25,6	-33,0	2.327	20,0	22,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	142	10,9	14,0	301	-3,4	3,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	33	40,7	-35,0	128	-14,4	9,8
Pelli, accessori e calzature	10	65,4	-28,6	46	2,7	-31,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	31	71,5	6,7	43	0,1	3,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	188	33,9	-4,7	618	107,6	77,6
Sostanze e prodotti chimici	454	15,9	39,4	356	29,1	20,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	42	-5,5	25,4	20	15,9	-27,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	149	13,0	8,2	126	16,1	8,4
Metalli di base e prodotti in metallo	518	-9,6	54,2	537	59,8	57,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	82	50,3	-12,9	189	48,4	47,1
Apparecchi elettrici	178	-2,8	19,9	131	-7,9	40,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	503	-18,3	11,3	267	-15,5	8,2
Mezzi di trasporto	843	-19,5	53,2	564	22,6	-5,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	79	7,1	7,9	65	6,9	-19,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	13	14,4	-20,4	47	-28,9	64,4
Prodotti delle altre attività	219	63,9	19,8	7	22,3	8,3
<b>Totale</b>	<b>3.740</b>	<b>1,9</b>	<b>22,9</b>	<b>6.040</b>	<b>19,8</b>	<b>21,0</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>1.751</b>	<b>7,5</b>	<b>4,5</b>	<b>1.856</b>	<b>0,7</b>	<b>21,2</b>
Area dell'euro	1.451	0,6	14,6	1.531	0,1	14,6
di cui: <i>Francia</i>	477	-4,8	17,9	251	-5,8	6,1
<i>Germania</i>	385	72,7	18,5	708	-2,8	14,4
<i>Spagna</i>	148	-13,0	-11,1	257	11,2	27,7
Altri paesi UE	300	41,1	-26,6	325	4,4	66,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	86	56,0	-60,6	203	6,5	169,9
<b>Paesi extra UE</b>	<b>1.988</b>	<b>-3,9</b>	<b>45,6</b>	<b>4.183</b>	<b>30,3</b>	<b>20,9</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	63	13,6	-14,2	185	5,8	-29,3
Altri paesi europei	179	39,7	20,0	67	-2,2	-34,1
America settentrionale	694	11,0	139,5	356	24,1	53,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	683	10,6	143,2	330	18,5	57,4
America centro-meridionale	89	25,3	-30,8	165	23,6	-19,9
Asia	554	-16,5	32,9	2.181	56,9	41,9
di cui: <i>Cina</i>	86	66,3	73,1	422	28,8	7,5
<i>Giappone</i>	25	-19,4	48,1	26	-33,4	38,8
<i>EDA (2)</i>	94	29,4	26,4	284	86,6	63,6
Altri paesi extra UE	410	-16,5	32,8	1.229	10,7	9,6
<b>Totale</b>	<b>3.740</b>	<b>1,9</b>	<b>22,9</b>	<b>6.040</b>	<b>19,8</b>	<b>21,0</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2009	0,2	-0,8	-0,1	-0,4	-3,1	-1,2
2010	-2,9	8,6	1,0	-3,8	5,1	-1,2
2011 (gen-lug)	2,7	11,4	5,7	-1,4	8,3	1,5

Fonte: Regione Liguria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

**Attività portuale**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

	1° sem. 2011	Variazioni	
		2010	1° sem. 2011
<b>Merci (tonnellate)</b>	<b>42.198</b>	<b>8,3</b>	<b>1,3</b>
<i>Genova</i>	26.339	6,6	4,4
<i>Savona</i>	7.097	-2,9	-5,6
<i>La Spezia</i>	8.746	25,3	-1,3
<i>Imperia</i>	16	-26,3	-28,9
<b>Container (TEU)</b>	<b>1.659</b>	<b>16,7</b>	<b>4,9</b>
<i>Genova</i>	917	14,7	6,6
<i>Savona</i>	76	0,1	-30,6
<i>La Spezia</i>	667	22,9	8,7
<b>Passeggeri (numero)</b>	<b>1.592</b>	<b>5,1</b>	<b>-3,5</b>
<i>Genova</i>	1.076	4,4	-11,4
<i>Savona</i>	488	6,2	18,4
<i>La Spezia</i>	28	45,1	23,3

Fonte: Autorità portuali di Genova, Savona e La Spezia. Compagnia L. Maresca di Imperia.  
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività		Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					Totale	(1)	
				di cui: com. alb. e rist.							
2008	....	....	....	....	....	0,2	12,2	0,8	5,4	67,5	63,8
2009	-9,8	-2,9	-2,3	0,1	-5,6	-0,7	5,9	-0,3	5,7	67,4	63,5
2010	4,2	-6,5	8,8	-1,4	2,8	-1,2	14,5	-0,3	6,5	67,5	63,0
2010 – 1° trim.	-23,4	-9,2	2,5	2,6	5,0	0,3	39,5	2,5	7,8	67,8	62,4
2° trim.	33,7	-4,5	6,8	-1,1	3,6	-0,3	9,3	0,1	5,6	67,3	63,5
3° trim.	6,7	2,9	13,0	-3,7	4,0	-1,5	-12,4	-2,2	5,5	67,2	63,4
4° trim.	11,6	-14,7	13,5	-3,1	-0,8	-3,2	23,7	-1,6	7,3	67,8	62,7
2011 – 1° trim.	-5,8	-6,3	16,0	0,6	13,5	0,8	-15,0	-0,4	6,6	67,2	62,7
2° trim.	-3,8	10,6	-7,9	2,6	20,5	2,6	-19,5	1,4	4,4	67,8	64,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Classificazione Ateco 2007.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)***(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2009	5,3	89,5	-1,0	-1,6	0,7	2,8	3,2	1,6
Dic. 2010	2,0	28,8	4,9	4,9	4,7	6,6	5,0	5,1
Mar. 2011	7,6	22,3	2,7	2,0	5,4	7,7	3,6	3,6
Giu. 2011	6,1	30,7	4,0	3,7	4,9	7,4	3,7	4,4
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)</b>								
Giu. 2011	2.037	882	21.640	16.967	4.673	2.467	13.302	38.050

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

**Prestiti alle famiglie consumatrici (1)***(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>				
Banche	2,1	3,9	2,8	3,0
<b>Credito al consumo</b>				
Banche e società finanziarie	14,6	1,2	0,6	0,7
Banche	6,9	-2,3	-2,8	-2,0
Società finanziarie	25,3	4,9	4,0	3,3
<b>Altri prestiti (2)</b>				
Banche	9,1	14,4	11,4	10,3
<b>Totale (3)</b>				
Banche e società finanziarie	5,5	4,9	3,7	3,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

### Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
<b>Principali branche</b>				
Attività manifatturiere	2,3	-0,3	-1,6	9,0
Costruzioni	9,6	5,7	5,4	6,5
Servizi	-3,0	1,7	0,3	-0,8
<b>Forme tecniche</b>				
Factoring	8,8	16,4	7,3	4,0
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-10,6	1,7	1,9	2,3
Aperture di credito in conto corrente	-5,1	-0,3	2,4	3,4
Mutui e altri rischi a scadenza	3,4	3,3	1,2	2,1
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-5,0	-7,7	-8,4	-9,1
<b>Totale (2)</b>	<b>1,1</b>	<b>3,1</b>	<b>1,6</b>	<b>2,3</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

### Nuove sofferenze (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Dic. 2009	1,0	1,4	1,5	1,7	1,4	1,9	1,1	1,2
Mar. 2010	0,4	1,5	1,6	1,9	1,6	1,9	1,1	1,3
Giu. 2010	0,4	1,8	1,7	2,1	2,0	1,9	1,0	1,5
Set. 2010	0,0	1,9	2,2	2,0	2,1	2,0	1,0	1,5
Dic. 2010	0,0	2,1	3,7	2,2	1,8	1,9	1,0	1,6
Mar. 2011	0,0	2,0	3,7	1,9	1,6	1,7	0,9	1,5
Giu. 2011	0,0	1,6	3,4	1,5	1,1	1,9	0,9	1,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

### Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
<b>Depositi</b>	<b>23.139</b>	<b>-3,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>28.276</b>	<b>-3,1</b>	<b>-0,9</b>
di cui: <i>conti correnti</i>	14.693	-1,2	-1,3	19.411	-1,5	-1,4
<i>pronti contro termine</i>	686	-30,8	10,8	828	-25,5	12,9
<b>Titoli a custodia semplice e amministrata</b>	<b>37.913</b>	<b>-2,2</b>	<b>2,8</b>	<b>41.066</b>	<b>-2,3</b>	<b>2,4</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	8.456	-2,9	8,5	8.979	-2,6	8,5
<i>obblig. banc. italiane</i>	12.684	-2,1	2,4	13.633	-1,9	2,6
<i>altre obbligazioni</i>	4.954	-13,3	-5,1	5.238	-12,9	-5,3
<i>azioni</i>	3.418	-4,6	6,3	4.300	-8,3	0,0
<i>quote di OICR (2)</i>	8.310	9,5	1,9	8.798	10,4	2,6
p.m.: Raccolta bancaria (3)	36.033	-2,5	0,8	42.228	-2,6	0,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

### Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
	<b>Tassi attivi (2)</b>			
Prestiti a breve termine (3)	5,63	5,85	5,99	6,07
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,14	5,35	5,51	5,61
<i>piccole imprese (4)</i>	8,26	8,36	8,52	8,61
<i>totale imprese</i>	5,67	5,88	6,04	6,13
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,87	5,37	5,35	5,61
<i>costruzioni</i>	5,98	6,06	6,27	6,37
<i>servizi</i>	6,02	6,10	6,31	6,34
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,01	3,17	3,37	3,60
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,75	3,00	3,15	3,20
<i>imprese</i>	3,13	3,20	3,47	3,79
	<b>Tassi passivi</b>			
Conti correnti liberi (6)	0,27	0,30	0,31	0,37

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.